

I DATI

Arresto cardiaco Sempre più spesso la salvezza arriva prima del 118

- PAVIA -
AUMENTANO le persone che, praticando una rianimazione, riescono a salvare la vita a chi ha avuto un arresto cardiaco. L'anno scorso in provincia sono stati 745 coloro ai quali, fuori da un ospedale, si è fermato il cuore. Di questi 472 sono stati sottoposti a un tentativo di rianimazione cardio-polmonare che nel 48,2% dei casi è iniziata prima dell'arrivo del 118. I dati sono stati raccolti dal Re-

gistro Pavia CarE promosso dalla divisione di cardiologia del [San Matteo](#) con altri servizi del Policlinico a cominciare dalla rianimazione, il 118 e i reparti di cardiologia degli ospedali di Vigevano e Voghera. «Non sono molti i registri in Italia – ha detto il primario di cardiologia Luigi Oltrona Visconti (*nella foto al centro con Baldi e Savastano*) –, abbiamo cominciato a tenerne uno nel 2014 per valutare l'incidenza dell'arresto cardiaco in provincia e la

sopravvivenza dopo le dimissioni. Ci siamo accorti che le rianimazioni effettuate da astanti sono aumentate».

Merito dei corsi che alcune associazioni effettuano e che nel 2017 hanno permesso di salvare la vita a 84 pazienti. «Una volta gli arresti cardiaci non arrivavano in ospedale – ha aggiunto Oltrona Visconti – oggi succede sempre più spesso». Stando al registro di cui si occupa Simone Savastano, l'età media di chi ha avuto un arresto cardiaco

extraospedaliero è stata di 73,5 anni. Il tempo medio d'intervento del 118 è stato di 11 minuti. «Che possono sembrare pochi – ha sottolineato Savastano –, ma sono tanti». Nel 58,9% dei casi era presente qualcuno. «Per salvare una persona in arresto – ha concluso il redattore del report Enrico Baldi – occorre che funzioni tutta una catena di cui il registro è il primo passaggio». Il [San Matteo](#) potrebbe essere capofila del registro regionale. **M.M.**

